

IL LIBRO

Regola italiana: corrotti e contenti

Pubbllichiamo un'anticipazione de "L'Italia che vorrei. Il manifesto civile dell'uomo che fa i libri" (Marsilio) libro-intervista dell'imprenditore Fabio Franceschi (azionista anche del Fatto Quotidiano) scritto insieme a Stefano Lorenzetto

di **Fabio Franceschi**
e **Stefano Lorenzetto**

La corruzione è il problema dei problemi, la nostra vergogna agli occhi del mondo, una lebbra dilagante. Mi sono divertito a leggere il rimedio che il Grande Tangentaro del Mose, alias Piergiorgio Baita, ex numero uno dell'impresa di costruzioni Mantovani, primo socio del Consorzio Venezia nuova, ha suggerito in un'intervista concessa a Gian Antonio Stella del *Corriere della Sera*: "Deve essere cambiato il contratto: non ti do un solo centesimo finché i lavori non sono finiti. Ti pago solo se finisci l'opera e funziona come dico io. Se l'opera non è finita vale zero. Il Mose in questo momento vale zero. Zero. Allora finisci il lavoro, mi fai vedere se funziona e se è in grado di svolgere le funzioni che ti ho chiesto e poi ti pago. Così ritorni a fare anche



l'imprenditore, perché un imprenditore che non rischia in proprio non è un imprenditore. Io faccio l'orto. So che se viene giù una grandinata perdo i miei pomodori, la mia insalata, le mie zucchine. Chi lavora per lo Stato sa che se vien giù la grandinata paga lo Stato. Non può andare avanti così. Cosa siamo stati, tutti noi, in questi anni? Dei diffusori di spese. Che non dovevano rendere conto a nessuno, praticamente, sui risultati. Ma è finita. Finita. Devono tornar fuori gli imprenditori, quelli che investano il loro". Be', io avrei da proporre un antidoto assai più potente, ma capisco che Baita non potesse offrirlo a Stella...

Cioè?

Quindici anni di galera. È quella la pena sicura, cioè da scontarsi senza se e senza ma, prevista dal *Code of laws of the United States of America*, noto anche come *Us Code*, benché la disciplina vari da Stato a Stato. Più una sanzione pari al triplo delle somme estorte o rubate. Inoltre negli Usa chi denuncia un illecito ha diritto a ricevere fino al 30 per cento di quanto lo Stato recupera. Si chiama *whistleblower*. È quel soggetto che segnala ai propri superiori, a organismi di controllo interni o esterni, all'autorità giudiziaria, e persino ai mass media, fatti che si rivelino dannosi per l'ente pubblico o per l'azienda privata in cui lavora. E così che gli Stati Uniti hanno recuperato oltre 24 miliardi di dollari fra il 1988 e il 2012. Invece in Italia non vi è

alcuna certezza che le condanne detentive vengano effettivamente scontate, anzi non avvengono quasi mai, e non esiste alcun incentivo né tantomeno alcuna tutela per coloro che denunciano un illecito. Guardi che cos'è capitato a Giorgio Orsoni, sindaco di Venezia, per le tangenti del Mose. Dapprima è stato posto comodamente agli arresti domiciliari. Poi ha presentato una richiesta di patteggiamento a 9 mesi, che sono stati ridotti a 4 con il rito abbreviato, più 15.000 euro di multa. Dopodiché è tornato almeno per un giorno a fare il sindaco. Ha rassegnato le dimissioni soltanto quando una nota del vicesegretario nazionale del Pd lo ha di fatto sfiduciato. Una reazione che egli ha giudicato "opportunistica e ipocrita". È evidente che lui si considerava ancora una persona onesta e pulita, con il solo torto di aver commesso un piccolo, trascurabile errore: riscuotere tangenti per conto del suo partito. Eh no, amico mio, tu sei un delinquente, perché hai commesso un reato, e dovresti ben saperlo, dal mo-



mento che fai pure l'avvocato. Ma come? Sei un insigne giurista, docente ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Ca' Foscari, come hai potuto accettare che il Pd, in cambio della tua candidatura a sindaco di Venezia, ti mandasse a riscuotere le mazzette da Giovanni Mazzacurati, *deus ex machina* del Consorzio Venezia nuova che costruisce il Mose? Non lo sapevi che una società pubblica per legge non può finanziare né i partiti né i singoli uomini politici, né in nero né in chiaro né in chiaroscuro? Ti era ben noto che stavi commettendo un reato. E allora basta con le due pacche sulle spalle, il perdono garantito e la raccomandazione di rito a comportarsi bene in futuro. Ai tempi dell'antica Roma eravamo i padroni del mondo, gli uomini che esportavano la civiltà, la culla del diritto, e guardi come ci siamo ridotti: uno dei Paesi più sfigati del pianeta, al 69° posto nella classifica stilata da Transparency international (...)

Tutto chiaro. Lei è per il pugno di ferro.

Come sarebbe a dire che il falso in bilancio non è più reato? Che vergogna quando il governo Berlusconi lo depenalizzò! Io ti sbatto dentro per dieci anni se trucchi la contabilità aziendale, altro che storie. La corruzione pesa per 1.000 euro su ogni italiano, lattanti compresi. In un nucleo di cinque persone dove entrano 30.000 euro l'anno di stipendio significa che gli stai fregando quasi il 20 per cento del reddito. E infatti sono le fasce deboli a essere massacrate per colpa dei furfanti.

INDULGENZE

La corruzione è la nostra vera emergenza nazionale, basta con il perdono garantito, i disonesti devono pagare, come accade in tutti i Paesi

L'ITALIA CHE VORREI

F. Franceschi con S. Lorenzetto

Marsilio

pagg. 173, 11,90 €



Un'immagine dell'installazione della prima paratoia del Mose Ansa